Anno XVIII. Domenica, 12 febbraio 1865 N. 43.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 10 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 febbraio

I CODICI.

La quistione che ora si agita nella Camera de' deputati è la più grave che mai si possa trattare in un Parlamento, poichè riguarda l'individuo, la famiglia, la società, la costituzione insomma del civile consorzio.

Discutere ad uno ad uno i vari problemi legali, che la disamina de' codici presenta, sarebbe assunto assai arduo e non possibile ad adempiersi nella presente strettezza di tempo.

Ma conviene tuttavia che i giureconsulti, i quali hanno fatto studio accurato de' vari progetti di codici, che in questi anni vennero alla luce, esprimano il loro giudizio su quelli che sono presentati alla Camera.

Fra codesti giureconsulti ha un posto distinto l'egregio avv. Precerutti, professore di diritto nell'Università torinese.

Egli ci ha indirizzata la seguente lettera. Noi la pubblichiamo senza riserve ed osservazioni, le quali sarebbero d'altronde superflue, dacchè le idee ed opinioni da lui esposte sono in gran parte ammesse da' più eminenti giurisperiti, e quelle rispetto a cui vi ha dissenso, ci condurrebbero ad una discussione che oltrepasserebbe l'ufficio ed i limiti di un giornale politico.

Nè dobbiamo tacere che, se importa i codici siano l'espressione più elevata dei progressi della scienza giuridica posti in armonia colle odierne condizioni sociali, non potrebbe però venir in mente ad alcuno di sostenere che non si abbia ad accordare al governo l'autorizzazione di metter in esecuzione i codici quali sono preparati, se modificarli non fosse possibile, presentando tuttavia, malgrado i loro difetti, un sensibile miglioramento in confronto della legislazione vigente.

Ecco senz'altro la lettera:

Egregio signor Direttore,

La dichiarazione contenuta nel n° 27 dell'*Opinione*, di voler esaminare separatamente le singole parti della relazione dell'onorevole Pisanelli circa l'unificazione legislativa del regno, mi fa sperare che Ella vorrà accordare benevola ospitalità ad alcuni miei pensieri intorno al progetto di codice civile.

È una sventura che il paese, preoccupato da gravissime questioni politiche, abbia quasi dimenticato l'arduo ed importante lavoro dell'unificazione dei codici. Imperocchè da essi dipende in gran parte il trionfo della libertà civile, di cui la libertà politica non è che il mezzo; ad essi specialmente appartiene segnare il giusto limite tra la sovranità individuale e la sociale, e così risolvere, secondo il concetto di Guizot, l'eterno problema delle società umane che consiste nella difficoltà di conciliare la libertà col potere.

Ma l'opinione pubblica, che ora non dà segno di vita, non tarderà a giudicare severamente il nuovo codice civile, appena che il medesimo sarà per regolare gli atti del cittadino, e guai a quel codice, il quale, sebbene pregevole sotto molti aspetti, non conservi tutte le libertà già sussistenti in alcune provincie del regno e non corrisponda alle esigenze dei tempi e dei principii dominanti! E guai sopratutto a quel codice che, pubblicato nel 1865, fosse, anche solo in pochissime disposizioni, meno liberale del codice civile francese o dell'austriaco.

Nè si dica che in tale ipotesi sarà agevole il rimedio, modificando alcuni articoli del nuovo codice. La pubblicazione di un codice coll'intenzione di tosto riformarlo oppure solo di ritoccarlo, è un fatto, la cui enormità risulta dalla semplice sua enunciazione. Quanti interessi non si spostano, quante aspettative non si colpiscono col cambiamento di un solo articolo? Inoltre complemento necessario della legislazione positiva è la giurisprudenza dei magistrati che non si forma nè diviene autorevole nel corso di pochi anni e peggio ancora di pochi mesi. E per ultimo si può sperare che i cittadini si abituino a rispettare le leggi, se lo stesso legislatore dimostra di tenerle in poco conto riformandole ad ogni tratto? Ben altro esempio ci lasciarono i romani da imitare, ben altra via seguono al dì d'oggi la Francia e l'Inghilterra. Onde giova far voti che non si rinnovi nell'intero regno d'Italia ciò che sta per compiersi in queste antiche provincie, le quali probabilmente fra pochi mesi dovranno applicare il terzo codice di procedura civile in uno spazio minore di due lustri.

Or bene, il progetto di codice civile sottoposto all'approvazione della Camera dei deputati, riunisce le condizioni necessarie per ottenere a pieno il plauso della pubblica opinione e per allontanare il pericolo di una prossima riforma? Sembra dubitarne la stessa Commissione, la quale nell'art. 2 propone di accordare al governo del Re la facoltà di modificare certe determinate disposizioni di detto progetto.

E se la Camera, persuasa della necessità di tosto unificare i codici, è disposta ad accogliere la proposta della sua Commissione e ad autorizzare il governo del Re a modificare l'intero codice di procedura civile, non sarebbe opportuno che al medesimo si accordassero poteri più ampi per modificare le disposizioni del codice civile?

Taluno potrebbe desiderare che il nuovo codice italiano contenesse certe riforme radicali non contenute in alcuno dei progetti presentati al Parlamento: p. e. che si cancellasse l'inumana disposizione in forza della quale sono vietate le indagini sulla paternità; che si ridonasse alle donne la capacità di far testimonianza in qualsivoglia atto pubblico; che si abolisse la rescissione della vendita d'immobili per causa di lesione, rescissione non ammessa per la vendita di cose mobili ed inconciliabile col principio della libertà dell'interesse nel mutuo; che si estendessero ad ogni sorta di pegno quelle saggie riforme che una Commissione della Camera dei deputati ha già proposte pel pegno commerciale; che si nobilitasse ogni specie di lavoro, sopprimendo l'espressione *locazione delle opere*, che rammenta pregiudizi ed errori di tempi passati, e sostituendovi invece un nuovo dignitoso titolo *contratto di prestazione di lavoro o di opere*, il quale regolasse ed accomunasse ogni sorta di arti e professioni; che s'inaugurasse un sistema ipotecario fondato sulla massima semplicità, specialità e pubblicità, e capace di creare un vero credito fondiario.

Ma i nostri desideri sono assai più modesti dal momento che si vuole l'immediata unificazione dei codici. Noi ci limitiamo a chiedere, che non siano dimenticati i precedenti progetti, e che tra questi e l'ultimo sottoposto alla discussione della Camera dei deputati si prescelga nei singoli casi quel partito che meglio risponde ai dettami della scienza, rende la legge più semplice ed attua più largamente il gran principio della libertà e risponsabilità individuale. E, per vero, che la Commissione del Senato non abbia sempre migliorato i precedenti progetti, un breve confronto lo dimostrerà agevolmente.

Il progetto Pisanelli opportunamente non contiene alcun titolo preliminare: il progetto, che per brevità chiameremo senatorio, v'inseri sei articoli, di cui la maggior parte è inutile ed alcuni sono contrarii agli ultimi pronunziati della scienza. Così si ammette la legge *interpretativa*, che è un controsenso e la negazione del principio fondamentale della divisione dei poteri, coll'immancabile suo effetto retroattivo. Si dichiara che i beni immobili, ancorchè posseduti da stranieri, sono sottoposti alle leggi del regno, mentre la scienza moderna ripudia la distinzione tra statuti personali e reali e proclama la massima generale che la successione di uno straniero dev'essere regolata dalla sola legge del suo paese. E tra le norme per bene interpretare la legge si annovera l'intenzione *più probabile* del legislatore.

Il progetto Miglietti dichiara in modo assoluto che non havvi differenza tra cittadino e straniero riguardo al godimento dei diritti civili, e di poco vi si discosta il progetto Pisanelli: per contro il progetto senatorio distingue tra stranieri residenti e non residenti, ed ommette tale distinzione sol quando si tratta del diritto di testare, di succedere, di donare e ricevere per donazione.

Secondo i progetti Miglietti e Pisanelli la necessità del consenso degli ascendenti per la validità del matrimonio dei discendenti è limitata sempre agli anni ventuno: nel progetto senatorio è conservata agli anni 21 per la figlia e protratta ai 25 pel figlio. Ed ove prevalga quest'ultimo sistema, converrebbe esaminare se l'art. 63 sia in armonia coll'articolo 72 del progetto senatorio.

I progetti Miglietti e Pisanelli, seguendo il diritto romano ed il codice austriaco, per ciò che riguarda i beni non dotali, accordano alla moglie la libera disposizione; il progetto senatorio ristabilisce l'istituzione francese dell'autorizzazione maritale.

I progetti Miglietti e Pisanelli danno la preferenza al padre nell'esercizio della patria podestà e nel resto stabiliscono una parità perfetta tra padre e madre: il progetto senatorio conserva al padre la patria podestà dopo sciolto il matrimonio e attribuisce alla madre una semplice tutela, ed inoltre nega l'usufrutto legale alla madre che passi a seconde nozze, lo conserva invece al padre binubo.

Il progetto senatorio, a differenza dei due ministeriali, autorizza il consiglio di famiglia a privare il minore del benefizio dell'ottenuta emancipazione.

Il progetto senatorio ammette che si possa interdire il prodigo: i due progetti ministeriali, ad imitazione del codice francese, ne autorizzano soltanto l'inabilitazione a certi atti.

I progetti Cassinis e Pisanelli contengono una radicale innovazione circa la proprietà del letto dei fiumi e torrenti, delle alluvioni, dell'alveo abbandonato e delle isole che si formano nei laghi, fiumi o torrenti: innovazione, che oltre il merito di una grande semplicità, tende ad evitare molte ingiustizie, non poche ardue contestazioni, frequenti mutazioni di proprietà, e così agevola la formazione di un esatto catasto. Il progetto senatorio invece riproduce l'antico sistema che il senatore Scialoia ha dimostrato ingiusto e dannoso con una dotta dissertazione, e che è riprovato dall'intero collegio degl'ingegneri della provincia di Pavia, come risulta da una petizione testè sporta alla Camera.

I progetti anteriori riconoscono valide le locazioni fatte dall'usufruttuario per un novennio anche quando sia per cessare l'usufrutto: il progetto senatorio non ne ammette la durata per un tempo eccedente il biennio.

Nelle escavazioni di acquedotti i progetti Miglietti e Pisanelli adottano il sistema delle distanze legali che è patrocinato da Romagnosi e da Giovanetti: il progetto senatorio conferma il sistema del codice albertino, condannato dall'esperienza, che rimette la soluzione al prudente arbitrio dei tribunali.

I progetti Miglietti e Pisanelli lasciando libero ad ogni donante il patto della riversibilità, hanno escluso uno speciale diritto stabilito in favore degli ascendenti dal codice francese con una disposizione, di cui ogni frase dà luogo ad una grave questione: il progetto senatorio ristabilisce quella disposizione.

Secondo il codice francese, i vigenti codici italiani ed il progetto Miglietti per la capacità di testare, bastano sedici anni compiuti: il progetto Pisanelli ed il senatorio protraggono tale preziosa capacità agli anni diciotto.

I progetti Miglietti e Pisanelli non riproducono l'incapacità di ricevere per testamento stabilita dal codice francese contro i medici, chirurghi, uffiziali di sanità e i ministri del culto: il progetto senatorio l'accoglie e vi aggiunge un'altra incapacità nuovissima, desunta dal progetto Pisanelli, contro i delegati della pubblica autorità per le prigioni ed i custodi di esse. Queste odiose eccezioni, queste ingiuste restrizioni della libertà sono confutate dai ragionamenti contenuti nella relazione del guardasigilli Pisanelli.

I progetti Cassinis e Miglietti adottano il vero testamento olografo ammesso dal codice francese, dall'austriaco, dal napoletano e dal parmense; i progetti Pisanelli e senatorio, ad imitazione della legge toscana 15 novembre 1814 e del codice modenese, non ne conservano che il nome per designare un testamento, il quale esclude tutti i pregi e vantaggi del testamento olografo.

Il progetto senatorio, quantunque in modo assai limitato, ristabilisce la sostituzione dai romani chiamata *pupillare*, che contrasta coll'indole attuale della patria podestà, e che perciò non ritrovasi nei due progetti ministeriali e nemmeno nel codice francese.

I progetti Miglietti e Pisanelli, meno larghi del codice austriaco che non rinnova l'antico principio della inalienabilità della dote, ma non più rigorosi del codice francese e del napoletano, dichiarano valido il patto, con cui nel contratto di matrimonio è permessa l'alienazione o l'ipoteca della dote. Tale facoltà è negata dal progetto senatorio.

I progetti Miglietti e Pisanelli richiedendo la necessità dell'atto pubblico o della scrittura privata per procedere alla trascrizione, nei rapporti però tra i contraenti, non stabiliscono veruna forma sotto pena di nullità per la vendita e permuta d'immobili, per la transazione e costituzione di una rendita: il progetto senatorio non vuole tanta libertà, quantunque sanzionata dai più autorevoli codici d'Europa.

L'articolo 1387 del progetto senatorio finisce con un inciso desunto dall'art. 1353 del codice francese, inciso omesso nei due progetti ministeriali, perchè inutile ed anzi inesplicabile a giudizio dei migliori interpreti.

Il progetto senatorio offende in modo gravissimo la libertà di contrattare, proibendo il patto di riscatto che può essere l'unico mezzo di arrestare le conseguenze di una vendita rovinosa pel venditore. Tale divieto riesce tanto più inesplicabile, ove si rifletta che lo stesso progetto ammette la condizione risolutiva espressa o tacita nella vendita d'immobili.

Per la prova del contratto di locazione, a vece di riferirsi tacitamente alle regole generali, come i progetti Miglietti e Pisanelli, la Commissione del Senato vuole riprodotti due articoli del codice francese che contengono disposizioni anormali, odiose e contrarie al principio di uguaglianza tra locatore e conduttore. Ed inoltre aggiunge quattro articoli per regolare l'indennità dovuta al conduttore licenziato dal compratore della cosa locata, a vece di rimettersi ai principii generali, come nei progetti ministeriali.

Il progetto senatorio non ammette il principio assoluto che la rendita vitalizia si possa costituire in quella misura che piaccia alle parti di fissare, come nei progetti Miglietti e Pisanelli. Eppure una tal [illegible] è una conseguenza logica e necessaria della libertà di fissare l'interesse del danaro o di altri valori mobili nel mutuo.

Conviene cancellare l'art. 1952 del progetto senatorio, essendo la ripetizione quasi letterale dell'art. 1316 dello stesso progetto.

Venendo ora al sistema ipotecario, la sua riforma in varie parti è una necessità impreteribile. Basti l'osservare che, secondo il progetto, non sono salvi nemmeno i due principii fondamentali della pubblicità e specialità delle ipoteche. Imperocchè l'ipoteca giudiziale e l'ipoteca legale della moglie si estendono ai beni futuri; e l'iscrizione delle ipoteche legali dell'alienante, del condividente e della moglie, se eseguita nel termine utile, ha effetto retroattivo. Inoltre con altra disposizione eccezionale si dichiara non soggetta a rinnovazione l'ipoteca legale della moglie durante il matrimonio e per l'anno successivo allo scioglimento del medesimo. E quasi non bastassero le quattro ipoteche legali contenute nei due progetti ministeriali, se ne aggiunse una quinta in favore dei difensori, della parte civile e dello Stato sui beni dei condannati.

Rimane un titolo che non si ritrova nel progetto Miglietti, e che sventuratamente si legge nei susseguenti progetti — *Dell'arresto personale.* — Mal si comprende, come un Parlamento, pronto ad abolire la pena di morte, sia per mantenere l'arresto personale per debiti. Così non fece la repubblica di Venezuela, la quale con una recente costituzione

APPENDICE

LAGRIMAS

Novella spagnuola di Fernando Caballero

COSTUMI CONTEMPORANEI

LIBERA VERSIONE ITALIANA DI S. V.

CAPITOLO XXIV

Settembre 1848.

Nelle ore pomeridiane di uno degli ultimi giorni di settembre, si vedevano, nella piazza del Popolo, numerosi gruppi di persone che, a bocca aperta, guardavano il portentoso fenomeno che appariva in mare.

Prima di parlare del fenomeno diremo alcuna cosa intorno agl'individui che formavano i gruppi.

In un sito appartato della spiaggia di Villamar si trovavano il sindaco e la sua cara *metà*.

Mai questo epiteto fu applicato meglio ad un coniuge rispetto al fisico.

La *signora* vestiva nel modo che fu descritto ai nostri lettori quando essa fece la sua entrata in Siviglia sul *cavallo troiano*, solamente nell'acconciatura del fazzoletto che le legava i capelli si vedeva essere stati ora impiegati minore studio e minore accuratezza.

A lato del sindaco era il medico D. Giovanni di Dio, che dava notizie e spiegazioni intorno al fenomeno in quistione; accanto all'autorità locale femminile stava diritto come un palo il signor D. Modesto Guerriero, anch'esso tanto assorto nella contemplazione del fenomeno che gli si presentava allo sguardo da non pensare a niente altro. Facciam notare di volo che quei tre individui notabili di Villamar e destinati a tutelare la salute e la tranquillità pubblica, niente avevano da fare nè in quello, nè in altri momenti, e potevano godersi il dolce far niente e gioire di quella contemplazione.

— Non invano assicurava la santa defunta zia Maria, che Villamar è quello che è, perchè edificata perpendicolarmente sotto il trono della Santissima Trinità, diceva la moglie del sindaco.

Dietro a questo gruppo, che s'ispirava nelle sue cognizioni, era Tiburzio che con un sorriso sardonico passeggiava su e giù per la spiaggia.

Non lontano da questo quadro principale e rispettabile, sopra una roccia che in prossimità dell'arena, che la separava dalle onde, si divideva in varii e separati scogli, molte fanciulle saltavano dall'un canto all'altro, quasi cercassero di avvicinarsi il più che fosse possibile all'oggetto che cagionava la meraviglia generale.

— Benedetti sieno i santi, il sole di Dio, ed il pane bianco! esclamò una di esse, che saltando come un capriolo di roccia in roccia, si era inoltrata fino alla più prossima al mare. Vergine dei miracoli, questo n'è uno! assisteteci voi; guarda, guarda! Non ha gambe, non ha ali, non lo spingono, non lo tirano, e cammina!

— Ohe Paola! ti metteresti tu in questo felucone?

— Nemmeno per andare alla gloria!

— Ebbene, io credo che lo spettacolo debba essere assai più bello per chi ne fa parte.

Un po' più distante, verso la piccola apertura di un seno di mare, vi era un altro gruppo numeroso di uomini e di donne. Alcuni *del mare* (così chiamano coloro che compongono gli equipaggi delle feluche) guardavano con grande indifferenza l'oggetto che richiamava l'attenzione generale.

— Gesù del Soccorso, aiutaci! diceva una donna; com'è possibile, che senza vele e senza remi corra più presto ch'io non abbia visto mai!

— E quella bandiera nera e lunga che va perdendosi nell'aria, non è dessa l'insegna dell'inferno? disse un'altra.

— Ohe! Giovanni José, domandò una vecchia ad uno del mare, come dici tu che questa nave si chiami?

— Vapore.

— E perchè han fatto questo pontone, che va solo e tanto presto?

— Per fare un affronto al vento e togliere il pane ai velieri.

— Ne hai visti molti, Giovanni José, per questi mari?

— Gesù! più di diecimila.

— Sapresti tu dirmi come fa per muoversi e per andare dove vuole, come se avesse potere e volontà propria, essendo di tavole come tutte le altre barche?

— Questo, disse la donna che aveva prima parlato, non può succedere se non per miracolo di Dio, o per arte del demonio.

— Nè l'uno nè l'altro, rispose il marinaio; va.... va.... va per opera della macchina.

— Che ci ha che fare la macchina? rispose la vecchia. Oh! Giovanni José! perchè hai corso il mondo, e vai a Cadice a caricar melloni, credi di poter raccontar fanfaluche quando ti piace, e che noi dobbiamo crederti? T'ingannasti, figlio mio; qui non trovi chi si lasci così facilmente corbellare.

— Se è così, perchè mi domandate voi, zia *dente e mezzo*, se non volete credermi? Io ve l'ho detto, lo crediate o no, esso cammina col mezzo della macchina.

— Momo, disse una donna ad un altro uomo, tu che sei stato là, dove sta la regina ed il real palazzo, hai tu visto altro vapore?

— E che? forse per andare a Madrid, rispose Momo col suo solito buon umore e con innata affabilità, bisogna passare il mare, come per andare a Cadice?

— No, ma è che mi hanno assicurato, rispose la donna, che vi sono vapori per terra, come per mare.

— Un bastimento che va per terra! esclamò Momo dando in uno scroscio di risa, che somigliava al rumore di un tuono.

— Non ho detto questo, balordo, e perchè tu non ne hai mai veduti, non devi crederlo impossibile; si parla di carrozze che camminano senza cavalli e senza muli.

— Per la vita di dio Bacco! disse Momo, tu vuoi divertirti alle nostre spalle!

— Ma perchè non dovete credermi, disse la donna, mentre io e tutti quelli che non l'avevamo mai visto, non avremmo del pari creduto che un bastimento potesse navigare senza remi e senza vele, e pure è così lo veggo e mi par di sognare. Lo stesso che avviene in mare può anche essere in terra.

— Se così fosse, soggiunse un campagnuolo, domanderei che imprimessero questa virtù al mio aratro, giacchè mi è morto un bue e non ho come comprarne un altro.

— Bisogna proprio veder per credere, diceva intanto la signora Tiburzia. Perfetto, Perfetto, che demonio è questo?

— Il progresso, donna, il progresso, rispondeva il sindaco, che non sapeva come chiamare il fenomeno che gli si offriva allo sguardo.

— Benedetto Iddio, che fa tali maraviglie servendosi della mano dell'uomo! disse il comandante del forte. Dopo l'invenzione della

Continuazione — V. num. 340, 342, 344, 345, 347, 349, 351, 352 354, 358, 360, 2, 4 6, 8, 11, 17, 18, 20, 22, 25, 26, 28. 34, 36, 38, 39 e 41.

abolì due istituzioni ugualmente contrarie alla moderna civiltà, e da lungo tempo condannate dalla scienza. Nè si dica che l'arresto personale è dal progetto senatorio comminato al solo debitore doloso. O l'arresto personale è una pena, e si lasci al codice penale la cura di definire i casi in cui il dolo nei contratti abbia a costituire un reato, senza che il creditore abbia a pagare alcuna somma per gli alimenti del debitore doloso: ovvero è un mezzo di coazione, e tutti i più autorevoli scrittori concorrono nel proclamarlo inefficace ed ingiusto. E che realmente l'arresto personale sia un mezzo di coazione nel concetto della Commissione del Senato, lo dimostra l'enumerazione delle persone contro di cui od a profitto delle quali non può essere pronunziato. È vero che il progetto senatorio, sulle traccie del progetto Pisanelli, riduce l'arresto personale per debiti ad un vero scheletro, tante sono le eccezioni e le restrizioni che vi arreca. Ma ciò dimostra la ripugnanza sentita per tale iniqua istituzione da tutti coloro che la studiarono attentamente, e la mancanza di coraggio a sopprimere un'istituzione antichissima, ma immorale, che fomenta l'immoralità nei contratti; giacchè molte convenzioni turpi non avrebbero luogo, se il creditore non sapesse di avere un'ultima àncora di salvezza nell'arresto personale del debitore.

È notevole un ultimo confronto. Il progetto Pisanelli consta di 2112 articoli, ed il senatorio di 2173: si deducano pure i 20 articoli consecrati a ripristinare l'adozione, si ha tuttavia la differenza di 41 articoli, dei quali neppur uno segna un progresso a fronte del progetto ministeriale. Le leggi si migliorano di mano in mano che si rendono più semplici, che si diminuiscono le disposizioni eccezionali, e che si estende l'impero del diritto comune. Ed in vero, mentre gli articoli del codice civile francese salgono a 2281, tutti i progetti presso di noi elaborati ne contengono un centinaio di meno, non ostante che in essi si trovi regolata una nuova materia, quella della trascrizione.

Chiuderemo questi cenni con un tributo di omaggio alla memoria del compianto guardasigilli Miglietti, il quale, col progetto presentato al Senato il 9 gennaio 1862 agevolò grandemente la formazione di un codice civile che torni ad onore e vantaggio dell'Italia.

Avv. Enrico Precerutti.

Alle rappresentanze comunali, menzionate ne' fogli precedenti, che hanno votato degl'indirizzi di fedeltà e devozione al Re, se ne aggiunsero altre, fra cui Oviglio, Solero, Trino, Praiormo, Valenza, Moncalieri, Ponzone, Garlasco, Stradella, Cigliano, Quattordio, ecc.

Alcuni municipi ci hanno inviati gl'indirizzi, con preghiera di pubblicarli. Ci duole di non poter aderire al loro cortese invito, mancandoci lo spazio. Nè ci parrebbe conveniente di pubblicarne qualcuno, omettendo gli altri, chè l'esclusione sarebbe ingiusta, non essendoci per noi distinzione di municipi nella manifestazione di pensieri e di affetti che onorano la patria.

LE FINANZE DELLO STATO

II.

(*Vedi nº 22 gennaio*)

Prendendo ad esame la tabella relativa al bilancio 1865, pubblicata con regio decreto del 24 dicembre, e confrontandola col bilancio votato dal Parlamento pel 1864, e con quello di previsione pel 1865, presentato già dal ministro Minghetti, noi abbiamo compiuto nel precedente articolo l'analisi di tutto ciò che riguarda il ministero delle finanze.

Ora passiamo ad analizzare gli altri ministeri nella parte delle spese ordinarie.

Il ministero di grazia giustizia e culti ebbe stanziate nel 1864 L. 29,475,000, proposte dal Minghetti pel 1865 L. 29,355,000; tale somma viene ora ridotta a L. 29,193,000. La differenza col primo è di L. 282,000, col secondo di L. 162,000. Di quest'ultima ci danno ragione due nuove economie, l'una sulle spese d'ufficio della magistratura giudiziaria, l'altra sulla stampa della raccolta delle leggi e degli atti governativi: il resto è uguale.

Il ministero degli esteri ebbe nel 1864 stanziate L. 3,393,000; nella nuova tabella è portato a L. 3,640,000. La spesa più forte del passato fu già spiegata e approvata dalla Camera per aumento di legazioni e consolati, e non è luogo a trattenervisi. Questo ministero d'altronde non sarebbe certamente suscettivo di economie rilevanti, nè la sua stessa esiguità rispetto al bilancio generale le comporta.

Il ministero dell'istruzione pubblica ebbe stanziate nel 1864 L. 14,730,000, proposte nel bilancio 1865 L. 13,666,000, nella tabella Sella L. 14,404,000. La differenza fra queste due ultime cifre viene solo da ciò che nel bilancio 1865 era supposto che col novembre di quell'anno le scuole secondarie e tecniche passassero ai comuni e alle provincie; onde che era tolta la spesa corrispondente per due mesi dell'anno, la quale ora vi è ripristinata. La differenza col bilancio 1864 è di L. 326,083, ed è formata quanto a L. 220,000 dalla cessazione dei sussidi agli allievi ed allieve maestre nelle scuole normali governative, quanto al restante da piccole economie fatte in molti capitoli, e quella e queste già previste nel bilancio 1865.

Il ministero di agricoltura e commercio ebbe stanziate nel 1864 L. 3,412,000, nel bilancio pel 1865 L. 4,531,000. Nella tabella Sella L. 3,180,000. La differenza col bilancio Minghetti è di L. 1,351,000, ma a renderne ragione senza occuparci qui di piccole e molteplici variazioni, basta notare che la spesa per le razze equine calcolata in L. 1,361,000 era stata trasportata in questo bilancio da quello del ministero della guerra, ed ora invece è stata restituita di nuovo alla sua prima sede. Quanto alla differenza col bilancio 1864 essa è di L. 232,000, e dipende dal capitolo *Colonizzazione delle isole di Lampedusa e Pianosa* L. 43,000 che scompare, da L. 68,000 economia fatta sul personale e materiale dei boschi, di L. 74,000 economia sul personale e materiale dei pesi e misure e dalla cancellazione di L. 70,000, che nel 1864 erano stanziate per gli stabilimenti d'istruzione agraria e forestale e per insegnamento tecnico.

Questi quattro ministeri, come ognun vede, non portano sostanziale differenza, fra i documenti che abbiamo messo a confronto, e avremmo potuto per avventura passarcene, se non ci premesse di essere esatti.

Veniamo ora al ministero dei lavori pubblici. Qui il confronto si deve fare principalmente col bilancio stanziato pel 1864, imperocchè il bilancio proposto pel 1865 dal ministro Minghetti, presupponendo che le ferrovie dello Stato fossero vendute e presupponendo altresì che la riforma dell'amministrazione comunale e provinciale fosse attuata, trasformava questo bilancio detraendone le spese d'esercizio delle ferrovie, e ponendo a carico della provincia molte strade, e parte delle opere idrauliche.

E di vero la somma stanziata pel 1864 per questo ministero è di L. 65,046,000, la somma proposta pel 1865 dal ministro Minghetti era di L. 38,959,000, quella che risulta dalla tabella Sella è di L. 97,987,000, differenza col 1864 in più L. 32,941,000, colla proposta Minghetti in più L. 59,028,000. Tale differenza notevolissima risulta da tre cagioni, due delle quali abbiamo già accennate. Imperocchè la vendita delle ferrovie elimina la spesa d'esercizio per quasi 17 milioni, e la riforma provinciale fa trapassare alla provincia sei milioni e mezzo di spese. La terza cagione è una differenza di L. 36,742,000 nella garanzia delle strade ferrate, di che diremo or ora. Se si sommano questi tre titoli si vedrà che la differenza fra le tabelle Sella e la proposta Minghetti apparisce esuberantemente spiegata.

Ora diremo come avvenga la differenza sulla garanzia delle strade ferrate. Innanzi tutto è da notare che i bilanci passati ponevano nelle spese straordinarie e non nelle ordinarie la garanzia per le strade ferrate. La Camera credette opportuno trasportarla nelle spese ordinarie. Ma con questo non si spiega tutto, poichè nel bilancio straordinario pel 1864, la somma occorrente era portata in L. 2,750,000 e nel 1865 in L. 7,800,000, mentre nella tabella di che parliamo, è portata, come si disse, in L. 36,742,000, cioè con 29 milioni circa di aumento. Ora, non essendo pubblicato il bilancio particolareggiato, non possiamo ragionare degli articoli speciali che compongono questo capitolo, ma crediamo di capire quali siano le origini di questa differenza. Esse debbono essere due. L'una, le nuove combinazioni fatte specialmente colla Società toscana e romana. L'altra poi la seguente: la liquidazione della somma dovuta per garanzia alla Compagnia di strade ferrate, si può fare soltanto dopo la fine dell'anno, verificati cioè i proventi e le spese.

Pertanto nel bilancio di un esercizio si posero finora le somme che erano chiarite doversi pagare per le garanzie dell'esercizio precedente. Così fu praticato, e così pur volle la Commissione parlamentare del bilancio nel suo rapporto presentato nella tornata del 21 aprile 1864. Il perchè le L. 7,800,000 stanziate nel bilancio di previsione pel 1865, rappresentavano solo la somma che sarà dovuta per l'esercizio 1864. E qui si noti che queste garanzie crescono notabilmente di anno in anno, a misura cioè che nuovi tronchi si aprono, sui quali le garanzie medesime cominciano a divenire efficaci. Nelle discussioni parlamentari fu notato sovente che, essendosi in questi anni fatti grandi lavori di strade ferrate ed aperti nuovi tronchi, la somma per le garanzie doveva crescere in proporzioni considerevoli. Ora se il Sella, come noi supponiamo, riunisce insieme nella sua tabella del bilancio 1865 e la somma dovuta pel 1864 e quelle che si dovranno pel 1865 (che però non potranno pagarsi che nel 1866 dopo liquidazione) natural cosa è che sia cresciuto questo capitolo di 29 milioni, avvegnachè il generale Menabrea, se ben ricordiamo, dicesse alla Camera, durante la discussione del bilancio 1864, che, a partire dal 1866, le garanzie per le strade ferrate sarebbero salite ad un aggravio di 30 a 40 milioni.

Ora, paragonando il bilancio del ministero dei lavori pubblici, secondo le tabelle Sella, con quelle votate dalla Camera pel 1864 e dedottane la parte che si riferisce alla garanzia delle strade ferrate, che sale a 34,193,000, noi troviamo un'economia di L. 1,252,000, a formare la quale i capitoli principali sono: concorso dello stato in lavori stradali L. 163 mila; manutenzioni e riparazioni di argini e canali 198 mila; sussidi ai comuni e compensi per opere idrauliche 250 mila; spese occorrenti ai porti di 2.a e 3.a categoria 130 mila, spese d'ufficio postale 327 mila; servizio postale e commerciale marittimo 134 mila, e talune altre di minor rilievo, le quali, tutte, o per la massima parte, si trovavano eziandio contemplate nel bilancio più volte menzionato e presentato alla Camera pel 1865 dalla precedente amministrazione.

Siamo al ministero dell'interno, del quale possiamo dire, come di quello dei lavori pubblici, che mal si confronta la tabella col bilancio di previsione 1865, perchè in questo era calcolata l'attuazione della riforma delle leggi amministrative, lo che in quella non è calcolato. La somma relativa a questo ministero fu approvata pel 1864 in lire 48,629,000, e veniva portata nel bilancio 1865 a 38,884,000, nonostante tre variazioni, cioè il trasporto delle spese di sanità marittima per L. 447,000 dal ministero di marina a codesto; l'aggiunta di L. 2 milioni, spesa di ordine per telegrammi governativi, quella di L. 626.000 per trasporto di somme dai bilanci dei fondi provinciali comuni napolitani e siciliani, e finalmente quella di lire 402,000 in parecchi rami e sopratutto nel servizio delle carceri. Così, gli aumenti salendo a L. 3,475,000, ne seguiva che la diminuzione negli altri capitoli era di lire 14,074,000, dei quali L. 12,675,000 in forza della legge di unificazione amministrativa, e L. 1,400,000 per economie fatte in altri rami di servizio. Questo bilancio non può dunque compararsi alla tabella Sella, bensì può compararsi al bilancio 1864, rispetto al quale troviamo alcuni aumenti, e cioè oltre 3 milioni per le carceri di pena e giudiziarie, secondochè l'esperienza ha dimostrato necessario; i 2 milioni su notati per telegrammi governativi, 1 1/2 milione per assegnazioni corrispondenti agli introiti del fondo comune di Napoli e di Sicilia e altre L. 500 mila in circa per casermaggio delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri. Ma di riscontro a questi sette milioni troviamo sei milioni di economia, dei quali i principali sono: nell'amministrazione provinciale oltre un milione; un altro milione nelle opere pie; oltre 2 1/2 milioni nelle spese di pubblica sicurezza; 1/2 milione nelle spese del personale interno e del mantenimento delle carceri di pena, e il restante in vari capitoli. Nella quistione delle carceri noi dubitiamo che le economie possano essere effettuate interamente, come difatti in altri capitoli veggiamo notevoli aumenti; ma in quanto alle altre ci pare che qui veramente siano stati fatti rilevanti risparmi. Per conseguenza, se il complesso di lire 48,829,000 del 1864 è portato a lire 49,440,000 pel 1865, verità vuole però che non disconosciamo le riforme che in questo bilancio furono portate.

Quanto al bilancio della guerra la somma stanziata era di L. 191,626,000 nel 1864, di L. 185,054,000 nel bilancio di previsione pel 1865, di L. 175,066,000 nella tabella di che parliamo; ondechè si ha una economia di 16 1/2 milioni rispetto al 1864 e di 10 milioni su quello preparato dal generale Della Rovere.

Finalmente il bilancio di marina che fu stanziato nel 1864 in L. 40,728,000 e proposto pel 1865 in L. 42,175,000, viene ora ridotto a L. 36,160,000 e per conseguenza vi ha un'economia di 4 1/2 milioni sul bilancio 1864 e di 6 milioni su quello proposto pel 1865.

Conchiudiamo: Nell'analisi di questi bilanci abbiamo spiegato le ragioni degli aumenti che vi appaiono, e la entità delle economie, delle quali pure abbiamo particolarmente discorso.

Se riassumiamo queste economie, noi troviamo nel ministero delle finanze 16 milioni rispetto al 1864. E per quanto spetta a milioni 7 1/2 abbiam visto che eran state calcolate e previste nel bilancio presentato dal ministro Minghetti pel 1865. E che quanto agli altri 8 1/2 essi derivano da tre capitoli: cioè dotazioni della Corona ristretta per generosità del Principe; spesa minore della prevista nell'attuazione della legge sulla ricchezza mobile per la riunione della direzione delle contribuzioni dirette e del demanio fatta con decreto 14 agosto 1864; infine minore spesa della prevista nella riscossione del dazio consumo, per effetto dell'abbuonamento coi comuni e dell'appalto dei residui, i quali due atti appartengono alla precedente amministrazione. Le economie nella parte ordinaria dei bilanci, che competono ai ministeri di grazia e giustizia, istruzione pubblica, agricoltura e commercio e lavori pubblici, insieme sommate toccano appena i 2 milioni e queste le abbiamo trovate parimenti nella massima parte prevedute nel bilancio 1865 presentato dal Minghetti.

Nel bilancio dell'interno troviamo invece 6 milioni di economie, ora introdotte rispetto al 1864; ne troviamo similmente per 21 milioni nei ministeri di guerra e marina, per rispetto al 1864; 16 rispetto al bilancio di previsione 1865.

Queste sono veramente le economie nuove e sulle quali il ministero precedente non aveva fatto assegnamento, e su cui non occorre più portare giudizio, sia perchè la quistione del bilancio dell'esercito e della marina è già stata da noi trattata, sia perchè questo non è il cómpito che ci siamo ora prefisso. In altro articolo esamineremo il bilancio straordinario.

Nella *Gazzetta di Firenze* del 10 si legge:

« Sabbato il Re darà un gran pranzo ai deputati del Parlamento che sono a Firenze, ai colonnelli della guardia nazionale e dell'esercito e ad altre ragguardevoli persone.

« Si conferma che il Re darà una festa di ballo, ma non è ancora determinato assolutamente il giorno. »

Leggiamo in data del 10 nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Il municipio di Volterra, appena avuta notizia dell'arrivo di S. M. il Re a Firenze, nominò una deputazione che in nome della città si recasse colà, come di fatto si è recata, per porgere quell'omaggio e quei sensi di affetto al Re Galantuomo, che Volterra alla pari delle altre città italiane, ha nutriti e nutrirà sempre per il primo Soldato della italiana indipendenza. »

La *Nazione* del 10 corrente scrive:

« Gli azionisti della Banca toscana nella seduta di ieri hanno votato la fusione con la Banca nazionale a maggiorità di voti. »

NOTIZIE ESTERE

I giornali esteri, quest'oggi pervenutici, non contengono notizia alcuna d'importanza, che non ci sia già stata anticipata dal telegrafo. Essi ci portano il testo tolto dal *Moniteur*, dei due decreti dell'8 febbraio, i quali dichiarano esservi abuso per parte del vescovo di Moulins e del cardinale arcivescovo di Besanzone nel fatto di aver dato lettura, dal pergamo, dell'Enciclica pontificia, la pubblicazione e l'applicazione della quale non furono autorizzate nell'impero francese.

Il giornale ufficiale pubblica anche *la relazione* del consigliere di Stato J. *Langlais* sui ricorsi per abuso, presentati dal guardasigilli ministro della giustizia e dei culti contro i due suddetti prelati; dietro le conchiusioni della quale relazione furono emanati gli accennati decreti.

Riproduciamo poi la nota del *Moniteur* relativa al nunzio pontificio, sebbene il telegrafo ce l'abbia ieri l'altro quasi integralmente trasmessa. Eccola:

« Il ministro degli affari esteri, dopo aver preso gli ordini dell'imperatore, ha invitato l'ambasciatore di S. M. presso la Santa Sede a lagnarsi per le due lettere dirette dal nunzio apostolico ai vescovi d'Orleans e di Poitiers, le quali furono pubblicate nei giornali e che costituiscono un'infrazione alle regole del diritto internazionale e del diritto pubblico francese. »

Nell'annunciare la pubblicazione di questa nota, il *Journal des Débats* scrive:

« Noi non possiamo che approvare altamente la condotta del governo francese in questa circostanza. »

E il *Temps* osserva che, secondo gli usi diplomatici, una lagnanza officialmente presentata ad un governo contro il suo rappresentante accreditato non può avere che l'uno o l'altro di questi due risultati: o richiamo e sostituzione del rappresentante che diede occasione alla lagnanza, o rottura diplomatica fra i due governi.

Un dispaccio telegrafico dell'8 corrente che leggiamo nei giornali di Parigi annunzia che il governo spagnuolo ha trasformato il progetto di prestito forzato in prestito volontario. Le disposizioni delle Cortes erano buone, ma era meno facile di trionfare delle resistenze dei contribuenti, e il governo ha dovuto cedere a queste superiori considerazioni.

È noto che l'imperatore Alessandro II non ha ricevuto ufficialmente la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo votato dalla nobiltà di Mosca per domandare lo stabilimento di un regime costituzionale. Lo czar,

---

polvere, mi pare sia questa la maggiore che si sia mai veduta.

— E là si deve ad uno spagnuolo, disse Civico minore con la gravità di un cattedratico.

— Buona sera, gli disse la madre; ma se anche mi promettessero cento colonnati, io non entrerei mai per un momento in quel calderone. Tiburzino, che diranno i francesi e gl'inglesi, quando vedranno questo progresso?

— Signora, rispose questi con malgarbo; tale invenzione è antica, ed i vapori correvano il mare prima che io fossi nato.

— Che mi dici? e pure qui non se n'è mai veduto alcuno; bisogna confessare, D. Modesto, che siamo indietro, e che il governo non ci cura.

— Non sono del vostro avviso, signora, rispose il comandante. Nulla vi è a dire contro alcuno dei governanti che ci hanno retti; tutti si sono occupati del bene del paese, e l'unica e sola cosa che si può loro gettare in viso come colpa, è l'aver permesso la rovina delle fortificazioni, senza voler ascoltare i buoni consigli, che in molti rapporti ufficiali venivano loro dati.

In questo momento si udì un rumore infernale; pareva un coro di ruggiti, di fischi, e di strida.

— Vergine Immacolata! gridò la signora Tiburzia, il progresso mi mette paura anche da lontano.

— Non è nulla signora, disse D. Giovanni di Dio, esso arresta la macchina, era ad ancorarsi.

Ed in fatto il vapore, condotto da un abile piloto, era entrato nella piccola cala, dove era fondo buon tenitore, e vi ancorava. In seguito saltarono nella lancia per venire a terra il capitano ed alcuni cavalieri.

Era tra questi un ricco commerciante di Cadice, padrone del gran convento che sta vicino al villaggio; egli veniva con alcuni amici progettisti ed esperti uomini per escogitare il miglior modo di cavar partito da quel grandioso edifizio, che, come una nobile e bella Vergine giorgiana schiava, era esaminato per meglio giudicare quale destinazione gli si dovesse dare, e quale prezzo valesse. Egli aveva affittato, per questo viaggio, uno dei tanti piroscafi che solcano la baia di Cadice.

Questo cavaliere che comprava conventi di tanta magnificenza, i cui possedimenti pareva non avessero limiti; questo Nabab, che affittava vapori, questo personaggio che era circondato da una Corte, e che levava tra tutti orgogliosa la fronte, questo signore, per non commettere il peccato di chiamarlo spesso cavaliere, era..... D. Rocco la Piedra.

Il sindaco, che era cortigiano, si affrettò ad andare incontro ad un tanto inaspettato ospite, ed a mettersi a sua disposizione.

Non essendo in Villamar, caffè, casino, ristoratori od alcun albergo, il sindaco, che, oltre all'essere Perfetto Civico, era perfetto urbano, si affrettò ad ospitare quei signori in sua casa, quando ritornerebbero dalla loro ispezione al convento, e chiamò intanto Momo perchè loro servisse di guida.

Andò poi subito a casa per preparare la colezione. Ma tostochè ebbe comunicato il suo disegno alla moglie, questa si mise in tale stato di ribellione, che il sindaco temette fosse la sua autorità irremediabilmente perduta. Per cui, assumendo il tono di quando promulgava la coscrizione, intimò alla moglie pronta ubbidienza se non voleva ch'egli sul momento permettesse a Tiburzio di recarsi nuovamente a Madrid. Nel sentire questa minaccia l'intrepida opposizione della moglie si estinse come una bragia, sulla quale si versi un barile d'acqua. Si pose rassegnata all'opra, esclamando di tratto in tratto: Che diavolo ha condotto qui questo maledetto progresso! questo sciocco di mio marito pare proprio nato per fare il bettoliere! Tiburzio che si era chiuso nella sua stanza, esclamava con disprezzo, sdraiato sopra il letto e fumando un sigaro:

— Che penseranno quei signori del nostro incolto linguaggio, dell'ignoranza di mio padre, della goffaggine di mia madre? Vi è da morir di vergogna!

La visita che quei messeri fecero al convento, fu quale si doveva aspettare da essi, da veri speculatori; osservarono la copertura di quel magnifico libro, senza spingere lo sguardo al di là di ciò che poteva servire al loro scopo, ch'era quello dell'aumento del danaro.

Sedutisi sopra i sontuosi scalini dell'altar maggiore, discutevano sul modo più sollecito di demolire quella portentosa opera della pietà degli antenati.

Proponeva uno di destinare il convento a fabbrica da carta, ma la mancanza di acqua fece abbandonare questo progetto; altri propose una fabbrica di cuoi, ed anche questo progetto trovò le sue difficoltà. Alla fine Don Rocco disse che l'uso più lucrativo da farne, sarebbe, a suo modo di vedere, quello di demolire l'edificio e venderne i materiali, siccome aveva fatto con tanti altri; però Momo disse che colà non vi era chi comprerebbe tanto ricco materiale, anche volendo barattarlo, perchè non si sarebbe saputo cosa farne.

Abbandonarono quei signori l'edificio, e Don Rocco diede con tutta maestà due reali a Momo, che ne rimase assai poco soddisfatto e se ne andò borbottando.

— Il demonio se lo porti! Pare che per lui il mondo non sia abbastanza vasto, tant'è la sua boria, e poi se la cava con due reali! Se lo avessi saputo, nè il sindaco, nè il parroco, nè tutta Villamar sarebbero bastati a farmi tener dietro a questo avaraccio. Per Bacco, non morirà certo povero costui!

Continuando a discutere cammin facendo, e dopo molti dibattimenti gli speculatori decisero alla fine la destinazione che sarebbe stata conveniente di dare al convento.

Passarono avanti alla cappella del Signore del Soccorso, ed avanti al cimitero, e nè la immagine di Dio, nè quella dei morti poterono distrarre un momento l'attenzione di quei valentuomini dal loro negozio; nessuno arrestò il passo per meditare, nessuno si scoprì il capo, nessuno mostrò di avvedersi di quanto havvi di più grande e sacro nel mondo. Erano uomini *positivi*.

Se non sai il moderno significato di questa parola, o lettore, io te lo dirò. Questo vocabolo esprime il cinismo più indegno; è la divisa del Sancio Pancia; è la bandiera che inalbera la materia sullo spirito; è infine la mascella di asino con la quale il secolo decimonono uccide le ultime tradizioni dei sentimenti grandi ed elevati dei tempi della fede, dell'entusiasmo e della cavalleria.

Il sindaco, che non solo era Perfetto Civico, ma anche perfetto urbano, come abbiamo già detto, andò all'incontro di quei signori, supplicandoli cortesemente a voler accettare una colezione in casa sua. D. Rocco si lasciò molto pregare, non già perchè non stimasse conveniente risparmiare la spesa di un pasto, ma solamente perchè il suo era già preparato a bordo. Pure, come desiderava avere alcuni schiarimenti locali, che gli erano necessarii, e che il sindaco meglio di chiunque altro poteva fornirgli, si lasciò persuadere, convinto che nella sua condizione di milionario, accettando qualunque offerta venissegli fatta da un altro uomo, sarebbe concedere un favore del quale avrebbe questi sempre dovuto essergli grato.

(Continua)

intrattenendosi con uno dei membri della deputazione, col conte Orlof-Davidof, avrebbe pronunciato le seguenti parole, secondo la *Gazette de France*:

« È troppo presto, *Slichkom rano;* quando all'edificio della libertà verrà, in Francia, posto il tetto, penseremo a gettarne le basi fra noi; voi non avete il diritto di essere più impazienti dei figli dell'89! »

A questo proposito, scrive la *Patrie* essere assicurata che l'assemblea della nobiltà di Mosca, ad onta delle provvidenze prese dal governo russo, mantiene il suo rispettoso indirizzo all'imperatore. Quest' assemblea starebbe per riunirsi fra breve per redigere un progetto di costituzione liberale e conservatrice al tempo stesso, la quale verrà poi sottoposta alle meditazioni di Sua Maestà.

Una corrispondenza della Nuova Orleans, diretta all'*Agenzia Havas*, riporta la voce che le piccole repubbliche dell' America centrale, Guatimala, San Salvador, l' Honduras e il Nicaragua penserebbero ad annettersi allo impero messicano, ed avrebbero già aperto negoziati a quest'uopo coi commissari imperiali.

Leggesi nella *Gazzetta ticinese* sotto le data di Berna dell'8:

Il Consiglio federale, dietro le comunicazioni dell'incaricato d'affari svizzero a Vienna, replicò le istanze al governo austriaco per la liberazione di Langiewicz.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *9 febbraio.* — L' *Ost-Deutsche-Post* aveva annunziato che la situazione fra la Prussia e l'Austria era a questo punto: la Prussia aveva offerto all'Austria di anticiparle le spese della guerra della Danimarca a condizione che il governo austriaco non precipiterebbe le sue decisioni e acconsentirebbe ad attendere quelle del governo prussiano.

Il giornale ufficiale la *Corrispondenza generale* dà a quest' asserzione una smentita con molte precauzioni e nega quello che l'*Ost-Deutsche-Post* non aveva mai detto, che cioè, la Prussia avesse offerto dei compensi, delle concessioni all' Austria per prezzo della sua astensione in questo momento; e dichiara che in ogni caso non vi sono adesso trattative incominciate. Notate, ripeto, che quel giornale non aveva affermato nulla di tutto ciò. Esso dunque replicò, e con ragione, che la smentita non si dirigeva che a quanto esso non aveva mai detto, per cui continuò ad affermare che delle trattative confidenziali avevano avuto luogo nel senso da lui indicato.

In questa condizione di cose il signor Karoly parti alla volta di Berlino apportatore di istruzioni abbastanza energiche. Egli deve far vedere al signor di Bismark che l'Austria è decisa a non cedere.

Ma la politica estera dell'Austria è intimamente collegata per il momento alla sua politica interna. I rapporti che sussistono tra la Camera ed il gabinetto devono necessariamente avere un gran peso su ciò che si potrà fare all'estero.

Per non citare che un esempio solo, io citerò il caso dell'Ungheria. Non è egli vero che a seconda che sarà aggiustata questa faccenda l'influenza dell'Austria all'estero sarà più o meno grande? Nessuno si maraviglierà nel sapere che a Vienna anche il partito militare desidera un accomodamento coll'Ungheria perchè spera che, una volta allontanata questa difficoltà minacciosa, il governo potrà lottare più liberamente contro il partito liberale interno della Camera. Il conte Palfi, governatore dell'Ungheria, fu in questi giorni chiamato a Vienna, dove ebbe un lungo colloquio coll'imperatore dal quale si volle conchiudere che fra poco vi sarà certamente qualche cosa di nuovo.

Giacchè mi trovo in Austria vi riferirò un altro fatto il quale mostra l'inesperienza di alcuni uomini che pure amministrano un grande paese. Il governo austriaco deve pagare dentro una settimana 12 milioni di fiorini alla Banca.

Il ministro a quest'ora non ha disponibile nemmeno la croce d'un centesimo per questo titolo e, stretto alla gola, invitò i capitalisti francesi ed inglesi per trattare con essi della vendita di alcuni beni dello Stato.

Potete immaginare quali belle condizioni si faranno all'imprevidente ministro che aspetta all'ultimo momento per fare di questa sorta d'operazioni.

Vedere nel *Moniteur* di questa mattina la condanna come d'abuso contro i due vescovi ricalcitranti, e nel *Monde* monsignor Pie che invoca il braccio di una nuova Giuditta per vendicare la Chiesa dall'Oloferne imperiale. Ecco ciò che si chiama rispondere, e vedremo se il governo si piglierà in pace questo nuovo insulto. Egli è ben vero che probabilmente monsignor Pie di Poitiers è andato in collera a cagione degli energiei richiami che il signor Di Sartiges ha fatti a Roma. Mi spiace che non vedremo questo dispaccio nel *libro giallo*, perchè il *libro giallo* è terminato. Mi si dice però che quel dispaccio è in termini molto energici. Monsignor Chigi, per quanto mi si assicura, è partito per Roma in congedo, o, se non è partito, partirà fra breve e non ritornerà che in primavera.

Debbo parlarvi di un curioso processo. Un dottore assai noto a Parigi per i suoi lavori sui restringimenti d'uretra, ha chiesto ai tribunali che annullino le decisioni dell'Accademia di medicina che non gli accordarono il premio istituito specialmente per i perfezionamenti recati al metodo di cura di quelle malattie. In fondo a ciò sta una questione di rivalità, diremmo quasi di *réclame*, se il dottore di cui si tratta non fosse un vecchio di 72 anni, che ha già una fama stabilita. Voi ben comprenderete che il tribunale non ha voluto prender parte a questa lotta di rivalità accademiche, pensando che se ciò avesse fatto, si avrebbe tirato addosso molto lavoro, e la domanda del dottore è stata respinta.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 febbraio.

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta alle ore 12 e 40 minuti colla lettura del verbale della tornata di ieri ch'è approvato.

Si legge il sunto delle petizioni.

All'una si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione relativa all'unificazione legislativa.

Ninchi continua il suo discorso ieri interrotto dall'ora tarda.

Parla della forma dei contratti e trova che il nuovo codice non segna progresso nella semplicità de'contratti stessi e nella libertà dei contraenti, come non lo segna in molte altre parti.

Nota altri errori del codice; uno di questi è che il possesso passi *ipso iure* dal defunto all'erede. Combatte questo principio.

Altro errore è il dire che le servità discontinue non si acquistino neppure coll' uso immemorabile.

Esamina pure le disposizioni del nuovo codice concernenti l'assenza ed anche queste giudica erronee.

E proseguendo di questo passo fa una critica minutissima di tutte le parti del codice civile. Parlando della successione, non vuole che le donne dividano in parti eguali coi maschi, perchè ciò produce un frazionamento della proprietà che è contrario all' interesse dell'agricoltura. Ritorna a parlare delle restrizioni relative al matrimonio e trova eccessiva l'autorità che in questa parte si lascia al padre sul figlio, ancorchè maggiore d'età. Parla pure dell'adozione dei figli naturali, della lesione nella compra--vendita, della libertà dell'interesse e si adopera a dimostrare che in tutte queste parti il codice è poco conforme ai principii generali della scienza.

Dice pure poche parole intorno al codice di procedura civile, il quale, a suo avviso, non favorisce che i cattivi debitori.

Consiglia ai compilatori del codice di migliorarlo non solo nella forma, ma anche nella sostanza.

Mari incomincia dal dichiarare che si asterrà dal proporre qualunque emendamento a particolari disposizioni, perchè sa che la Commissione, inesorabile, non ne accetterebbe. Ma vuole soltanto esporre le ragioni per le quali non è disposto a votare i codici, e specialmente il codice civile. Non fa opposizione per ubbie municipali; anch'egli riconosce l'utilità di un codice unico nazionale, ma vorrebbe che quel codice provvedesse davvero ai bisogni del tempo e fosse conforme alle buone tradizioni italiane.

Un'opera di tanta importanza non può essere sanzionata in modo eccezionale, come quello che ora si propone. Non è questo il modo di votare i codici.

L'oratore esamina quale fosse il vero concetto dell'ordine del giorno Boggio relativo all'unificazione delle leggi. Quest'ordine del giorno, che poi fu adottato dalla Camera, stabiliva chiaramente che le leggi da unificarsi fossero necessarie e richieste dall'urgenza pel trasferimento della capitale.

Ammette la necessità dell'unificazione amministrativa, dell'unificazione dell'ordinamento giudiziario ed anche di una legge unica sulle espropriazioni per utilità pubblica. Tutte queste leggi furono esaminate dalla Camera, ed è strano che questo esame non si voglia permettere riguardo ai codici che pure, secondo l'oratore, non è necessario, nè urgente di unificare. Per i codici si vogliono poste in non cale tutte quelle guarentigie che si sogliono richiedere per leggi d'importanza minore.

Non convien confondere l'utilità colla necessità e coll'urgenza. L'unificazione dei codici può essere utile, ma non è necessaria nè urgente.

Ribatte le ragioni addotte dal ministero e dalla Commissione per dimostrare quest'urgenza e conchiude dichiarando che essa non esiste.

La Commissione afferma che sufficienti guarentigie sono gli studi preparatori fatti intorno a questo progetto. Ma questi studi non vennero fatti dalla Camera. Si dovrà adunque dire che perchè una legge è stata studiata da altri, la Camera non debba più studiarla? E tutte le leggi importanti non formano oggetto di studi preparatorii prima di venire alla Camera?

Accenna a certe disposizioni gravissime del nuovo codice, che assolutamente, a suo avviso, non possono essere accettate ad occhi chiusi. La Camera non può attenersi ciecamente al parere di uomini preclari sì, ma non appartenenti a questo consesso.

La stessa Commissione della Camera riconobbe la necessità di sottoporre alcune disposizioni del codice a nuovo esame. Ma se la Commissione è la prima a diffidare del codice come si può pretendere che la Camera lo accetti senza discuterlo?

Si vuol affidare al ministero la facoltà di coordinare e riformare questo codice. Ma per tal modo si distrugge ogni guarentigia. L'opera della Camera si riduce a cedere al governo i diritti che a lei spettano.

L'oratore parla anche del codice di procedura civile, e dice che anch'esso contiene disposizioni molto gravi e che perciò gli pare impossibile che la Camera voglia accettarlo senza esame. D' altronde a questo codice mancano perfino quelle meschine guarentigie che la Commissione afferma accompagnare il codice civile.

La considerazione da taluno posta innanzi che i Parlamenti non possono discutere i codici, non regge.

Anzitutto va osservato che in questa legislatura non venne presentato alcun Codice. Non si può adunque invocare l'esperienza del passato. Questa è un'amara ed immeritata censura al regime parlamentare.

La Camera potrebbe stabilire un regolamento sulle norme da seguirsi nella discussione. Ad ogni modo, se la Camera non può discutere i codici articolo per articolo, può almeno nominare una Commissione che li esamini e può innanzi tutto discuterne e stabilirne i principii fondamentali.

La allegata impossibilità non esiste. E se esiste, per qual ragione Commissione e Ministero rinviano ad altra legislatura la discussione del codice penale, del codice di commercio, del codice penale marittimo?

Se la discussione è considerata possibile per alcuni codici, perchè non la si considererà tale per tutti?

L'oratore conchiude collo svolgere un emendamento da lui presentato, il concetto del quale si è che si dia facoltà al governo di pubblicare le leggi che ora sono presentate alla Camera, ad eccezione però del codice civile, del codice di procedura penale, del codice della marina mercantile e della legge sulla proprietà letteraria ed artistica.

Lasciamo quest'opera, egli dice, alla nuova legislatura. Essa sarà in grado di fare opera degna dell'Italia senza cercare altrove la roba nostra travisata nella sostanza e nella forma; essa farà codici veramente degni del regno italiano (*numerosi segni d'approvazione*).

Massari combatte le ragioni esposte dal preopinante e sostiene la necessità e l'urgenza dell'unificazione legislativa. La Camera ne ha ricevuto il mandato dai suoi elettori. Si presenta oggi l'occasione di adempiere questo mandato. La Camera deve affrettarsi ad afferrarla.

Se non si compie ora questo atto importante non lo si compirà più. Se per una legge d'imposta ci vollero 40 giorni di discussione, per un codice non basteranno quattrocento.

L'oratore dichiara che darà il suo voto favorevole a questi progetti di legge, sebbene non ne approvi tutte le singole disposizioni. Così, a cagion d'esempio, avrebbe desiderato che il codice civile avesse maggiormente rialzata la dignità della donna.

Comprenderei, esclama l'oratore, che l'onorevole guardasigilli e l'on. relatore Pisanelli avessero trattato a questo modo la donna, se fossero ammogliati e volessero mostrarsi gelosi delle loro attribuzioni. Ma ciò io non aspettava da loro che appartengono come me alla sconsolata famiglia dei celibi (*ilarità generale e prolungata*).

L'oratore non ammette neppure che in Italia si conservino più Corti di cassazione e vorrebbe vederle ridotte ad una sola che dovesse risiedere nella sede del governo.

Manifesta la speranza che dopo il voto della Camera relativo alle circoscrizioni amministrative, la Commissione non insisterà nel negare al ministero la facoltà di determinare le circoscrizioni giudiziarie.

Raccomanda caldamente alla Camera la legge sulla proprietà letteraria ed artistica che anch'essa è urgente.

Togliendo pretesto dalle ultime parole dell'on. Mari, conchiude dicendo, che alla presente legislatura si deve lasciar la gloria di compiere l'opera d'unificazione (*applausi*).

La Camera prende cinque minuti di riposo.

D'Ondes Reggio. Se si volevano unificare le leggi a questo modo, conveniva pure aver il coraggio di confessare che si violava lo statuto. Ma negar ciò gli è un negare la luce del giorno. L'oratore si estende lungamente a sostenere l'incostituzionalità di questo modo di procedere.

Combatte anch'egli, come l'on. Mari, la necessità e l'urgenza di quest'unificazione. Dice che il sistema che si vuol far adottare dalla Camera si risolve nel seguente ragionamento: la Camera rappresenta il popolo; la Commissione rappresenta la Camera; il ministero rappresenta la Commissione: dunque il ministero rappresenta il popolo.

Stante l'ora tarda, il seguito del suo discorso è rinviato a lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Lunedì seduta pubblica alle ore 12.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 febbraio contiene:

1. S. M. in udienza di questa mattina (10 febbraio 1865), sulla proposta del ministro della guerra, ha firmato il decreto di nomina del luogotenente generale Cucchiari cav. Domenico a comandante generale del 1° dipartimento militare.

2. Due leggi del 29 gennaio ed una del 1° febbraio, con le quali sono autorizzate spese maggiori e nuove.

3. Un decreto del 29 gennaio, che dichiara di pubblica utilità l'occupazione della chiesa attigua al monastero di S. Apollonia in Firenze, per mettervi il magazzino delle merci.

4. La concessione del R. *Exequatur* ai consoli e vice-consoli esteri in Italia.

5. La collocazione in aspettativa di un ingegnere di 1.a classe nel R. corpo delle miniere.

6. Disposizioni nel personale insegnante.

7. Nomine e disposizioni nel personale sanitario e farmaceutico militare dell'esercito.

Gli uffizi del Senato riunitisi ieri per l'esame dei due sottodescritti progetti di legge, nominarono a commissari pei medesimi:

1. Unificazione amministrativa i senatori Lauzi, Pavese, Paleocapa, Oldofredi, Menabrea, Roncalli Francesco, Melegari, Capriolo, Cadorna e Vesme;

2. Continuazione della sede in Torino fino al 1° luglio 1866 del tribunale supremo di guerra i senatori Pastore, Castagnetto, Regis, De Foresta e Cadorna.

CRONACA DI TORINO

Nella *Gazzetta degli Impiegati* dell'11 corrente si legge:

« Un ordine del giorno del ministero della marina in data dell'8 corrente previene gli impiegati da esso dipendenti che tutto il personale e tutti gli uffici del ministero stesso, senza distinzione dovranno essere in Firenze entro il mese di maggio p. v.

Nel processo di cui diemmo ieri un sunto, il Tribunale pronunciò oggi a mezzogiorno sentenza per la quale gli imputati Rama, Fina, Arduino e Nocetti furono assolti dalle imputazioni di contravvenzione all'articolo 144 della legge sulla pubblica sicurezza; e di ribellione alla guardia nazionale ed agli agenti della forza pubblica nell'esercizio delle loro funzioni.

Cagnazzo e Varvello furono giudicati convinti della prima di dette accuse e condannati agli arresti, dichiarandoli però sufficentemente puniti col carcere sofferto.

Biale fu assolto dalla imputazione di tentata violazione di domicilio; ma dichiarato convinto degli altri due reati suesposti, fu condannato a due mesi di carcere.

Oggi 11, alle 3 pom. in una casa di piazza Vittorio Emanuele scoppiava un piccolo incendio che veniva immediatamente domato.

Questa sera (11), le allieve dell'Istituto del Soccorso rappresentavano la *Natalina*, commedia in cinque atti di Alberto Nota, ed alcune di esse, allieve dei maestri signori Lamberti e Dalbesio, eseguivano alcune suonate per piano-forte e cantavano un coro intitolato *I pescatori siciliani*.

A quel trattenimento drammatico-musicale assistevano molte nobili ed eleganti signore nonchè varii invitati, che applaudirono a più riprese le giovani dilettanti.

La *Gazzetta del Popolo* annuncia che il signor Carlo Pisani si è ritirato dalla sua redazione.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 10 fino alle 4 dell'11 febbraio 1865.*

Teia Carlo Alberto, d'anni 30, di Torino, commesso negoziante; Ferrero Rosa, nata Mandina, id. 73, di Torino, sarta; Bertono di Sambuy cav. Calisto, id. 64, di Chieri, luogotenente generale di cavalleria; Jorio Elisabetta, nata Benso, id. 73, di Torino; Tira Maria, nata Bertinatti, id. 74, di Castellamonte, sarta; Bonetto Placida, nata Audino, id. 42, di Torino, giardiniera; Raimondi Teresa, nata Montabone, id. 50, di Rivera (Susa); Castagneri Teresa, nata Garda, id. 58, di Torino.

Più, 1 minore d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Strade ferrate. Leggesi nella stessa *Gazzetta delle Romagne*:

L'apertura del tronco ferroviario Riola-Porretta sarà indubbiamente riattivato pel 15 corrente; crediamo anzi sapore che oggi la locomotiva lo percorrerà tutto in via di esperimento.

Carità cittadina. Siamo lieti, scrive la *Nazione* del 10 di annunziare come il Consiglio municipale di Trento ha decretato spontaneamente lire 300 in soccorso dei danneggiati dalla innondazione del 6 novembre decorso nella provincia di Firenze. Quella illustre città non lascia occasione per attestare che è terra italiana, e che le sventure dei figli d'Italia sono sventure sue.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

I

Libera Chiesa in libero Stato, considerazioni del professore Antonio Salmi — Torino, tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e figli.

Prigionieri di guerra in America, lettera del signor J. M. Masson, commissario degli Stati confederati in Inghilterra. — Torino, tipografia del *Commercio*.

La corrispondenza letteraria diretta da G. De Blasi e G. D. Macario. — Fascicolo III — Torino, tipografia di Biagio Moretti.

Compendio della Storia d'Europa dal 1270 fino al 1559 per uso delle scuole del regno, del professore Luigi Raineri. — Oneglia, tipografia di Giovanni Ghilini

Sulla libertà di esercizio farmaceutico, ragionamenti del farmacista G. Debenedetti. — Voghera, tipografia di Giuseppe Gatti.

Al chiarissimo signor cav. avv. Emanuele Celesia e i documenti inediti sulla *Congiura del Fieschi,* appunti, di E. B. B. — Genova, tipografia Sociale.

Penombre, nuove poesie di Emilio Praga — Milano, tipografia degli Autori-Editori.

Lettera del Consiglio dell'Associazione generale degli avvocati nella giurisdizione della Corte d'appello in Brescia al signor ministro di grazia, giustizia e culti — Milano, tipografia di Francesco Manini.

Alcune sommarie considerazioni intorno alla nuova strada rotabile di Val di Setta, ed ai varchi dell'Apennino bolognese e toscano, dell'ingegnere P. Mattioli — Bologna, regia tipografia.

Discorso pronunziato dal marchese G. Pepoli, presidente onorario della Società Artigiana bolognese il 22 gennaio 1865 — Bologna, tipografia di Giacomo Monti.

Alle popolazioni dell'Umbria, sul disseccamento del lago Trasimeno osservazioni di Camillo Bonfigli. — Torino, stamperia dell'Unione tipografico-editrice.

ULTIME NOTIZIE

La deputazione della Giunta municipale, che deve recare al Re l'indirizzo, ha di nuovo differita la sua partenza. Era esatta la notizia da noi data che sarebbe partita questa mattina. Tutte le disposizioni erano già date, quando un dispaccio da Firenze, annunziando l'assenza del Re, fece sospendere il viaggio alla deputazione. Lo stesso dispaccio recava che la deputazione sarebbe ricevuta il giorno 19. Ma ulteriori notizie ci fanno sapere che questa data non è certa. Dovendo stassera o domattina ritornare da Firenze il ministro Lanza, si conoscerà il giorno preciso, in cui il Re riceverà l'indirizzo.

Il ministro Natoli è ripartito ieri per Firenze.

Un dispaccio privato da Mondovì, 11 febbraio, reca:

Il tribunale di Mondovì ha, con sentenza d'oggi, condannato in contumacia, il vescovo, monsignor Ghilardi, a tre mesi e 15 giorni di carcere per aver dato esecuzione all'Enciclica senza l'*Exequatur*.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 11. Camera dei Comuni, — Lord Palmerston dice di sperare che possa essere rinnovato l'accomodamento che limita le forze navali dell'Inghilterra e dell'America nei laghi del Canadà. Dice che il trattato di reciprocanza tra l'Inghilterra e il Canadà non può essere sciolto prima del 15 marzo. Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta finora su questo proposito.

Catania, 11. L'eruzione dell'Etna, dopo avere i giorni 7 ed 8 rallentato il suo corso, ricominciò a scorrere violentemente con forti detonazioni. La nuova lava scorre sulla prima formando un secondo strato.

Varsavia, 10. È stato pubblicato il piano ufficiale della riorganizzazione della Polonia. Tutte le commissioni governative sono soppresse; tutti i rami della amministrazioni della Polonia dipenderanno dai rispettivi ministeri a Pietroburgo. Il regno sarà diviso in 27 dipartimenti amministrati dai rispettivi prefetti. La luogotenenza viene abolita e sarà surrogata da un capo dell'amministrazione civile e da un comandante delle truppe.

Parigi, 11. — Monsignor Chigi ha chiesto un'udienza all'imperatore.

La Corte di cassazione respinse il ricorso dei tredici.

Berlino, 11. — Il progetto di legge pel servizio militare fu rinviato ad una Commissione composta di 21 membri.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 11 febbraio

	febbraio 10	febbraio 11
Fondi francesi 3 0/0 in liquid.	67 25	67 20
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	96 25	96 25
Consolidati inglesi .	89 1/2	89 5/8
Id. id. fine marzo .	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 15	65 10
Id. id. . fine mese .	65 20	65 15
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	965	965
Id. » » italiano	460	456
Id. » » spagnuolo	592	591
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	306	306
Id. » Lomb.-Venete	545	550
Id. » Austriache	446	441
Id. » Romane	280	281
Obbligaz. » »	215	213

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

11 febbraio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 25	— —	— —
Debiti speciali (Stati Sardi) 1851 angl.-sar.	— —	79 —	— —	— —
Fondi privati Banco sconto	— —	210	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

10 febbraio.

Consolidati 5 0/0 in contanti 65 60

Id. 3 0/0 in contanti . . . . 43 —

SEME BACHI

Giappone su cartoni provenienti da Jokohama.

Detto a bozzolo verde o bianco, scelto garantito.

Alta Macedonia a bozzolo giallo.

Presso la ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, n. 17, piano 1°.

IL SEME

DEI BACHI DEL GIAPPONE

Nozioni pel modo di governarlo, al Giappone e di bene allevarlo ed acclimatarlo in Italia,

per BARONI CALOANDRO

Un vol. in-16, L. 2 franco di posta, Torino, Tipografia del Commercio e dai principali librai d'Italia.

Da vendere od affittare

Un Opificio idraulico con salto d'acqua della forza di 10 cavalli-vapore, poco lungi da Torino, presso la strada nazionale. Dirigersi dal not. Cervini, Torino, via Doragrossa, n. 13, piano 3°.

D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglie d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

Ai collettori di francobolli

Si cambiano francobolli vecchi inglesi fuori d'uso contro altri dell'Allemagna del Nord, presso J. W. Dinklage a Oldenborgo (Brema). Scrivere franco.

TIMBRI A SECCO

Per fare da sè incisioni di lettere, carte di visita, indirizzi, ecc., a L. 8; compresa l'incisione. Presso l'incisore Giovanni Rava, via di Po, n. 1, baraccone rimpetto al confettiere Anselmo.

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di BERNARDINO GHIO chimico-farmacista

Pettorale per eccellenza, non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto, le bronchiti acute o croniche, i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo del flacone di Siroppo 3 lire e 2 lire il mezzo flacone. Quello della scatola di *Pasta* 2 lire 25 cent. ed 1 lira 25 cent. a mezza scatola.

PILLOLE ANTI-ARTRITICHE ed ANTI-REUMATISMALI, le quali combattono con successo queste affezioni in pochi giorni. *Prezzo* della scatola 5 lire. — Queste specialità si vendono solo alla farmacia franco-italiana di Bernardino Ghio già Blengini, via S.ª Maria, n. 3, dirimpetto alla chiesa, a Torino.

MATERASSI ELASTICI E COPERTE DI LANA

Smith, 89, faub. St-Antoine Paris. SPEDIZIONE.

Il Conte **De Gendres** è pregato di far conoscere il suo indirizzo, acciò gli si possano rimettere alcune lettere. M. K. a S. Gallo (Svizzera)

AI VERI

GIUOCATORI DEL LOTTO

Il metodo di combinazione del Giuoco del Lotto dell'ingegnere BOLD, generalmente riconosciuto preferibile, importantissimo e vantaggioso, munito *esattamente* e *chiaramente* di più recenti modificazioni di cifre e descrizioni si può ricevere unicamente (si noti bene) dal proprietario, il cui indirizzo è il seguente:

Ingegnere **Ag. Bold**, *possidente e benestante — Amberg*o (in Germania).

PS. Le condizioni sono irrevocabilmente positive; le domande non affrancate sono rifiutate e le risposte non si possono sempre dare immediatamente.

ASMA, veri CIGARI BARÉ

farm. Parigi, 12, *rue Culture Ste-Cathérine*

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 50 la scatola.

Guide de l'asthmatique, c. 50

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia Bonzani.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante

del farmacista **VENTURI** *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco e nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini delle mestruazioni ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonica per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti delle viscere del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, Bruzza e nelle principali farmacie d'Italia.

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Per maggior comodo degli agricoltori sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor ALESSANDRO BELTRAMI;
in VENEZIA . . . il signor SANTO CALLEGARI del fu P.;
in TRIESTE . . . i signori C. L. CHIOZZA e figlio.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

PEIRANO, DANOVARO e COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a* 11 *ore di sera*

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

CARTA ELETTRO-MAGNETICA ROYER

la sola ed unica che guarisca con una sola applicazione reumi ischiatici, lombagini (male alle reni), dolori, gotta, paralisie, crampi, torcicolli, infreddature, mali alla gola, bronchiti, raucedini, tossi ostinate, irritazioni di petto, palpitazioni di cuore.

PREZZO Fr. **2 50** il rotolo.

Deposito generale a Parigi presso il farm. Royer (*rue St-Martin, 225*). Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e dai principali farmacisti.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**Injection Cetim** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza panno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino

---

ACQUA MINERALE

protoferrata, alcalina, ammoniacale, ecc. ecc.

di LA BAUCHE (*Savoia*)

La più ricca in elementi ferruginosi ed alcalini fra tutte le sorgenti di tal natura conosciute sinora in Europa. — Approvata dalla Società medica di Ciamberì, dall'Accademia Reale di medicina di Torino e dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi. Utilissima alle persone affette da debolezza di ventricolo e da eccesso d'umori acidi; indicata per tutte quelle malattie che ripetono la loro causa dall'impoverimento del sangue e di un'efficacia sorprendente nella clorosi e nell'anemia, come pure nelle molteplici affezioni nervose.

Deposito in Torino alla farmacia Losio, piazza Savoia. Per le domande di depositi, del rapporto d'analisi e schiarimenti, rivolgersi al *Régisseur des Eaux de la Bauche, Canton des Echelles, Savoie* (affrancare).

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ

NAZIONALI

del Farmacista **G. BOCCA**, *Torino.*

Elisire antivenereo vegetale d'Hyslehr. *Eccellente depurativo del sangue.* — Guarigione d'ogni malattia sia recente che la più ribelle (non solo senza mercurio, ma privo ancora d'ogni minima particella di minerale) *Sifilitiche*, Gonorree, Scoli, Fiori bianchi, Ulceri, Espulsioni cutanee, Scrofole ed ogni specie di Sifilidi sì acquisite che ereditarie. Riconosciuto utilissimo nelle malattie degli occhi, togliendo la triste non meno che schifosa affezione del lagrimare, efficace pella verminazione, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale; combatte i perniciosi effetti dei preparati mercuriali e la mancanza di menstrui, qualunque siano i loro sintomi, a qualunque grado avanzati, in ogni età, sesso e tempo; per cui viene chiamato da chiarissimi autori il più puro, il più potente dei farmaci. — L. it. 4 coll'istruzione per curarsi da per sè ogni malattia segreta e secondo il metodo de' più classici sifilografi, Farr. Ricordi Welpau, Will, Dupuytren, Delpech, ecc. Terza edizione ampliata e corretta.

(Vedi i documenti delle ottenute guarigioni nell'Almanacco Nazionale della *Gazzetta del Popolo* di Torino, 1864-65)

Depositario generale Genova, Bruzza, piazza Nuova.

Depositi Torino, Bonzani, via Doragrossa; Milano, Biraghi, corso Vittorio Emanuele; Sassari, Solinas; Bologna, Veratti; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti, Reggio (Emilia), farmacia reale Jodi; Revero, Coghi; Napoli, Romano e Leonardo; Firenze, Signorini; Cagliari, Todde; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. Coll'aumento di un franco si spedisce contro vaglia postale franco di ferrovia. (1)

VESCICANTI DI ALBESPEYRES

(Col sigillo dell'inventore) Questi vescicanti agiscono in poche ore, si conservano indefinitamente nel loro astucchio metallico; essi sono adoperati negli spedali civili e militari di Francia *d'ordine del Consiglio di sanità* e raccomandati da 15 anni dai più celebri medici di tutte le nazioni. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Un'istruzione scritta in cinque lingue accompagna ciascuna boccetta. Esigere il nome di Albespeyres sopra ciascun foglio ed assicurarsi della provenienza. Un contraffattore venne condannato ad un anno di carcere.

CAPSULE RAQUIN

al **copahu puro** superiori a tutte le altre; esse guariscono senza altro rimedio e senza faticare lo stomaco del malato. Caduna boccetta è avviluppata colla relazione approvativa dell'Accademia di Medicina di Francia, che ne spiega l'uso, in francese, inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Si spacciano egualmente Capsule col *cubebe, ratania, matico, ferro*, ecc. Onde evitare le dannose contraffazioni non si presti fede che alla firma *Raquin*. Tutti questi prodotti si spediscono dalla farmacia *Albespeyres* in Parigi (Faubourg St-Denis, 80) ai principali farmacisti e droghieri di ogni paese.

Agente commissionario per l'Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco.* — **Rogier et Mothes**, fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo.* Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonei e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure. L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

OLIO MERLUZZO *vero di* TERRANOVA

jodurato con nuovo sistema dal chimico

DE-BERNARDINI

Quest'olio color d'ambra, riconosciuto da tutti per qualità superiore alle altre, viene raccomandato dai medici nelle malattie di debolezza di stomaco, tisi incipiente, scrofole, tumori freddi, clorosi, ecc. Preparato con questo metodo rafforza maggiormente la fibra, e si ottengono ottimi risultati. Prezzo L. 2 50.

Deposito in Genova alla farmacia Bruzza in Piazza Nuova — Torino, Cerssola, via Barbaroux, e nelle principali città d'Italia.

Agente commissionario in Italia D. Mondo via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

ACQUA DI COLONIA

di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne *de* J. M. FARINA *à Cologne.* Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. 1, 2, 4; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. **1 25**, **2 50** e **5**. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, il 6 ed il 26 febbraio.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di Regnauld Maggiore è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo*: **1 fr.** *la 1/2 scatola*, **1 75** *la scatola.* — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Aîné.*** Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

RASOI INGLESI

della Casa **H. GALANTE** di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD (*Inghilterra*)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN — PURGATIF LE ROY — SELON L'ORDONNANCE DU DOCTEUR SIGNORET — Avis Essentiel — Des individus remplissant nos bouteilles pour leurs préparations sophistiquées, on est prié de les briser — Qui le nostre firme — Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili.* Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo; e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret.** Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 300 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

FARMACISTA CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 80, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi** da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuga dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a l.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità

AVVERTENZA. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

L'AMICO DISCRETO.

Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione la vendita della quale sorpassate le 300,000 copie, [illegible] 168 pagine illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico rimedio [illegible] efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 45 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere intieramente [illegible] ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 45 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non [illegible] nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta [illegible] conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni [illegible] — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, n. 5, Torino.

Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

PULITURA DEI METALLI

BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

SAPONINA DUVIGNAU e PROSAPONE MARINIER

per nettare i guanti in pelle verniciata, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di colore, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. 1 50 — Prosapone fr. 2.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone